

Giuseppe Verdi
(1813-1901)

Macbeth

Melodramma in quattro atti

Libretto: Francesco Maria Piave nach William Shakespeare

Uraufführung: 1847



PERSONEN DER HANDLUNG:

MACBETH
Feldherr König Duncans

BANCO
Feldherr König Duncans

LADY MACBETH
Macbeths Frau

DAMA DI LADY MACBETH
Kammerfrau der Lady Macbeth

MACDUFF
schottischer Edler, Than von Fife

MALCOLM
Duncans Sohn

MEDICO
Arzt

SERVO DI MACBETH
Diener von Macbeth

SICARIO
Meuchelmörder

AROLDO
Herold

ATTO PRIMO

SCENA I

Bosco

Tre crocchi di streghe appaiono l'un dopo l'altro fra lampi e tuoni.

I. Che faceste? dite su!

II. Ho sgozzato un verro. E tu?

III. M'è frullata nel pensier

La mogliera di un nocchier:

Al dimon la mi cacciò...

Ma lo sposo che salpò

Col suo legno affogherò.

I. Un rovaio ti darò...

II. I marosi leverò...

III. Per le secche lo trarrò.

(odesi un tamburo)

TUTTE:

Un tamburo! Che sarà?

Vien Macbetto. Eccolo qua!

(si confondono insieme e intrecciano una ridda)

Le sorelle vagabonde

van per l'aria, van sull'onde,

Sanno un circolo intrecciar

Che comprende e terra e mar.

SCENA II

Macbeth e Banco. Le precedenti.

MACBETH:

Giorno non vidi mai sì fiero e bello!

BANCO:

Né tanto glorioso!

MACBETH: (S'avvede delle streghe)

Oh, chi saranno costor?

BANCO:

Chi siete voi? Di questo mondo

O d'altra regione?

Dirvi donne vorrei, ma lo mi vieta

Quella sordida barba.

MACBETH:

Or via, parlate!

STREGHE: (in tono profetico)

I. Salve, o Macbetto, di Glamis sire!

II. Salve, o Macbetto, di Caudor sire!

III. Salve, o Macbetto, di Scozia re!

(Macbeth trema)

BANCO: (a Macbeth sottovoce)

Tremar vi fanno così lieti auguri?

(alle streghe)

Favellate a me pur, se non v'è scuro,

Creature fantastiche, il futuro.

STREGHE:

I. Salve!

II. Salve!

III. Salve!

I. Men sarai di Macbetto eppur maggiore!

II. Non quanto lui, ma più di lui felice!

III. Non re, ma di monarchi genitore!

TUTTE:

Macbetto e Banco vivano!

Banco e Macbetto vivano!

(spariscono)

MACBETH:

Vanir...

(pensieroso)

Saranno i figli tuoi sovrani.

BANCO:

E tu re pria di loro.

BANCO - MACBETH:
Accenti arcani!

SCENA III

Messaggeri del Re. I precedenti.

MESSAGGERI:
Pro Macbetto! il tuo signore
Sir t'ellesse di Caudore.

MACBETH:
Ma quel sire ancor vi regge!

MESSAGGERI:
No! percosso dalla legge
Sotto il ceppo egli spirò.

BANCO: (con racapriccio)
(Ah, l'inferno il ver parlò!)

MACBETH: (fra sé, sottovoce, quasi con ispavento)
Due vaticini compiuti or sono...
Mi si promette dal terzo un trono...
Ma perché sento rizzarmi il crine?
Pensier di sangue, d'onde sei nato?...
Alla corona che m'offre il fato
La man rapace non alzerò.

BANCO: (fra sé)
Oh, come s'empie costui d'orgoglio,
Nella speranza di un regio soglio!
Ma spesso l'empio Spirto d'averno
Parla, e c'inganna, veraci detti,
E ne abbandona poi maledetti
Su quell'abisso che ci scavò.

MESSAGGERI:
(Perché si freddo n'udi Macbetto?
perché l'aspetto non serenò?)
(tutti partono)

SCENA IV

Le streghe ritornano.

STREGHE:
S'allontanarono! - N'accozzeremo
Quando di fulmini - lo scroscio udremo.
S'allontanarono, - fuggiam!... s'attenda
Le sorti a compiere - nella tregenda.
Macbetto ridere - vedrem colà,
E il nostro oracolo - gli parlerà.
Fuggiam, fuggiam!
(Partono)

SCENA V

Atrio nel castello di Macbeth che mette in altre stanze.

Lady Macbeth leggendo una lettera.

"Nel dì della vittoria io le incontrai...
"Stupito io n'era per le udite cose;
"Quando i nunzi del Re mi salutarò
"Sir di Caudore, vaticinio uscito
"Dalle veggenti stesse
"Che predissero un serto al capo mio.
"Racchiudi in cor questo segreto. Addio.
Ambizioso spirto
Tu sei Macbetto... Alla grandezza aneli,
Ma sarai tu malvagio?
Pien di misfatti è il calle
Della potenza, e mal per lui che il piede
Dubitoso vi pone, e retrocede!
Vieni t'affretta! Accendere
Ti vo' quel freddo core!
L'audace impresa a compiere
Io ti darò valore;
Di Scozia a te promettono
Le profetesse il trono...
Che tardi? Accetta il dono,
Ascendivi a regnar.

SCENA VI

Un servo e la precedente.

SERVO:
Al cader della sera il Re qui giunge.

LADY:
Che di'? Macbetto è seco?

SERVO:
Ei l'accompagna.
La nuova, o donna, è certa.

LADY:
Trovi accoglienza quale un re si merta.
(Il servo parte)

SCENA VII

Lady Macbeth sola.

LADY:
Duncano sarà qui?...qui? qui la notte?...
Or tutti sorgete, - ministri infernali,
Che al sangue incorate,- spingete i mortali!
Tu, notte, ne avvolgi - di tenebre immota;
Qual petto percota - non vegga il pugnale.

SCENA VIII

Macbeth e la precedente.

MACBETH:
Oh donna mia!

LADY:
Caudore!

MACBETH:
Fra poco il re vedrai.

LADY:
E partirà?

MACBETH:
Domani.

LADY:
Mai non ci rechi il sole un tal domani.

MACBETH:
Che parli?

LADY:
E non intendi?...

MACBETH:
Inendo, intendo!

LADY:
Or bene?

MACBETH:
E se fallisse il colpo?

LADY:
Non fallirà... se tu non tremi,
(Odoni lieti suoni che a poco a poco si accostano)
Il Re!
Lieto or lo vieni ad incontrar con me.
(Partono)

SCENA IX

Musica villereccia, la quale avanzandosi a poco a poco annuncia l'arrivo del Re. Egli trapassa accompagnato da Banco, Macduff, Malcolm, Macbeth, Lady Macbeth e seguito.

SCENA X

Macbeth e un servo

MACBETH:

Sappia la sposa mia che, pronta appena
La mia tazza notturna,
Vo' che un tocco di squilla a me lo avvisi.
(Il servo parte)

SCENA XI

MACBETH:

Mi si affaccia un pugnà! L'elsa a me volta?
Se larva non dei tu, ch'io ti brandisca...
Mi sfuggi... eppur ti veggo! A me precorri
Sul conuso cammin che nella mente
Di seguir disegnava!... Orrenda imago!
Solco sanguigno la tua lama irriga!...
Ma nulla esiste ancor. Il sol cruento
Mio pensier la dà forma, e come vera
Mi presenta allo sguardo una chimera.
Sulla metà del mondo
Or morta è la natura; or l'assasino
Come fantasma per l'ombra si striscia,
Or consuman le streghe i lor misteri,
Immobil terra! a passi miei sta muta...
(Odesi un tocco di campana)
E' deciso... quel bronzo, ecco, m'invita!
Non udirlo, Duncan! E' squillo eterno
Che nel cielo ti chiama o nell'inferno.
(Entra nelle stanze del Re)

SCENA XII

LADY:

Regna il sonno su tutti... Oh, qual lamento!
Risponde il gufo al suo lugubre addio!

MACBETH: (di dentro)

Chi v'ha?

LADY:

Ch'ei fosse di letargo uscito
Pria del colpo mortal?

SCENA XIII

La precedente, Macbeth stravolto con un pugnale in mano.

MACBETH:

Tutto è finito!
(Si avvicina a Lady e le dice sottovoce:)
Fatal mia donna! un murmure,
Com'io non intendesti?

LADY:

Del gufo udii lo stridere...
Testé che mai dicesti?

MACBETH:

Io?

LADY:

Dianzi udirti parvemi.

MACBETH:

Mentre io scendea?

LADY:

Si! si!

MACBETH:

Di! nella stanza attigua
Chi dorme?

LADY:

Il regal figlio...

MACBETH: (guardandosi le mani)

O vista, o vista orribile!

LADY:
Storna da questo il ciglio...

MACBETH:
Nel sonno udii che oravano
I cortigiani, e: Dio
Sempre ne assista, ei dissero;
Amen dir volli anch'io,
Ma la parola indocile
Gelò sui labbri miei.

LADY:
Follie!

MACBETH:
Perché ripetere
Quell'Amen non potei?

LADY:
Follie, follie che sperdono
I primi rai del dì.

MACBETH:
Allora questa voce m'intesi nel petto:
Avrai per guanciali sol vepri, o Macbetto!
Il sonno per sempre, Glamis, uccidesti!
Non v'è che vigilia, Caudore , per te!

LADY:
Ma dimmi, altra voce non parti d'udire?
Sei vano, o Macbetto, ma privo d'ardire:
Glamis, a mezz'opra vacilli, t'arresti,
Fanciul vanitoso, Caudore, tu se'.

MACBETH:
Vendetta! tuonarmi com'angeli d'ira,
Udrò di Duncano le sante virtù.

LADY:
(Quell'animo trema, combatte, delira...
Chi mai lo direbbe l'invitto che fu?)

(a Macbeth)
Il pugnàl là riportate...
Le sue guardie insanguinate...
Che l'accusa in lor ricada.

MACBETH:
Io colà?... non posso entrar!

LADY:
Dammi il ferro.
(Strappa dalle mani di Macbeth il pugnale, ed entra nelle stanze del Re)

SCENA XIV

Macbeth solo

(Bussano forte alla porta del castello)

MACBETH:
Ogni rumore mi spaventa!
(Si guarda le mani)
Oh! questa mano!
Non potrebbe l'Oceano
Queste mani a me lavar!

SCENA XV

Lady Macbeth e il precedente.

LADY: (rientrando)
Ve'! le mani ho lorde anch'io;
Poco spruzzo, e monde son.
L'opra anch'essa andrà in oblio...
(Battono di nuovo)

MACBETH:
Odi tu? raddoppia il suon!

LADY:
Vieni altrove! ogni sospetto
Rimoviam dall'uccisor;
Torna in te! fa cor, Macbetto!
Non ti vinca un vil timor.

MACBETH:
Oh, potessi il mio delitto
Dalla mente cancellar!
Deh, sapessi, o Re trafitto,
L'alto sonno a te spezzar!
(Parte trascinato da Lady)

SCENA XVI

Macduff e Banco

MACDUFF:
Di destarlo per tempo il Re m'impose:
E di già tarda è l'ora.
Qui m'attendete, o Banco.
(Entra nella stanza del Re)

ATTO PRIMO
SCENA XVII

Banco solo.

Oh, qual orrenda notte!
Per l'aer cieco lamentose voci,
Voci s'udian di morte.
Gemea cupo l'augel de' tristi auguri,
E della terra si senti il tremore...

SCENA XVIII

Macduff e Banco.

MACDUFF: (agitatissimo)
Orrore! orrore! orrore!

BANCO:
Che avvenne mai?

MACDUFF: (affannoso)
Là dentro
Contemplate voi stesso... io dir nol posso!
(Banco entra precipitoso nella stanza del Re)
Correte!... olà!... Tutti accorrete! tutti!
Oh delitto! oh delitto! oh tradimento!

SCENA XIX

Macbeth, Lady Macbeth, Malcolm, Macduff, Banco, Dama di Lady,
Servi.

LADY MACBETH:
Qual subito scompiglio!

BANCO: (Esce spaventato)
Oh noi perduti!

TUTTI:
Che fu? parlate! che seguì di strano?

BANCO: (con orrore)
E' morto assassinato il Re Duncano!
(Stupore universale)

TUTTI:
Schiudi, inferno, la bocca ed inghiotti
Nel tuo grembo l'intero creato;
Sull'ignoto assassino esecrato
Le tue fiamme discendano, o Ciel.
O gran Dio, che ne' cuori penetri,
Tu ne assisti, in te solo fidiamo;
Da te lume, consiglio cerchiamo
A squarciar delle tenebre il vel!
L'ira tua formidabile e pronta
Colga l'empio, o fatal punitor;
E vi stampi sul volto l'impronta
Che stampasti sul primo uccisor.

ATTO SECONDO

SCENA I

Stanza nel castello.

Macbeth pensoso, seguito da Lady Macbeth.

LADY:
Perché mi sfuggi, e fiso
Ognor ti veggio in un pensier profondo?
Il fatto è irreparabile! Veraci
Parlar le maliarde, e re tu sei.
Il figlio di Duncan, per l'improvvisa
Sua fuga in Inghilterra,
Parricida fu detto, e vuoto il soglio
A te lasciò.

MACBETH:
Ma le spirtali donne
Banco padre di regi han profetato...
Dunque i suoi figli regneran? Duncano
Per costor sarà spento?

LADY:
Egli e suo figlio vivono, è ver...

MACBETH:
Ma vita immortale non hanno...

LADY:
Ah sì, non l'hanno!

MACBETH:
Forz'è che scorra un altro sangue, o donna!

LADY:
Dove? Quando?

MACBETH:
Al venir di questa notte.

LADY:
Immoto sarai tu nel tuo disegno?

MACBETH:
Banco! l'eternità t'apre il suo regno...
(Parte precipitoso)

SCENA II

Lady sola.

LADY:
La luce langue, il faro spegnesi
Ch'eterno corre per gli ampi cieli!
Notte desiata provvida veli
La man colpevole che ferirà.
Nuovo delitto! E' necessario!
Compersi debbe l'opra fatale.
Ai trapassati regnar non cale;
A loro un requiem, l'eternità.
(con trasporto)
O voluttà del soglio!
O scettro, alfin sei mio!
Ogni mortal desio
Tace e s'acqueta in te.
Cadrà fra poco esanime
Chi fu predetto re.

SCENA III

Parco. In lontananza il castello di Macbeth.

CORO DI SICARI:
I. Chi v'impose unirvi a noi?
II. Fu Macbetto.
I. Ed a che far?
II. Deggiam Banco trucidar.
I. Quando?... Dove?..
II. Insieme con voi.
Con suo figlio ei qui verrà.
I. Rimanete, or bene sta.

TUTTI:

Sparve il sol... la notte or regni
Scellerata, - insanguinata.
Cieca notte, affretta e spegni
Ogni lume in terra e in ciel.
L'ora è presso!... or n'occultiamo,
Nel silenzio lo aspettiamo.
Trema, o Banco! - nel tuo fianco
Sta la punta del coltel!
(Partono)

SCENA IV

Banco e Fleanzio.

BANCO:

Studia il passo, o mio figlio...
usciam da queste tenebre...un senso ignoto
Nascer mi sento il petto,
Pien di tristo presagio e di sospetto.
Come dal ciel precipita
L'ombra più sempre oscura!
In notte ugual trafissero
Duncano, il mio signor.
Mille affannose immagini
M'annunciano sventura,
E il mio pensiero ingombrano
Di larve e di terror.
(Si perdono nel parco)
(Voce di Banco entro la scena:)
Ohimé!...Fuggi, mio figlio!...oh tradimento!

(Fleanzio attraversa la scena inseguito da un sicario)

SCENA V

Magnifica sala. Mensa imbandita.

Macbeth, Lady Macbeth, Macduff, Dama di Lady Macbeth, Dame e Cavalieri.

CORO:

Salve, o Re!

MACBETH:

Voi pur salvete, nobilissimi signori.

CORO:

Salve, o donna!

LADY:

Ricevete la merce' dei vostri onori.

MACBETH:

Prenda ciascun l'orrevole
Seggio al suo grado eletto.
Pago son io d'accogliere
Tali ospiti a banchetto.
La mia consorte assidasi
Nel trono a lei sortito,
Ma pria le piaccia un brindisi
Sciogliere, a vostr'onor.

LADY:

Al tuo regale invito
Son pronta, o mio signor.

CORO:

E tu ne udrai rispondere
Come ci detta il cor.

LADY:

Si colmi il calice
Di vino eletto;
Nasca il diletto,

Muoia il dolor.
Da noi s'involino
Gli odi e gli sdegni,
Folleggi e regni
Qui solo amor.
Giustiamo il balsamo
D'ogni ferita,
Che nova vita
Ridona al cor.
Cacciam le torbide
Cure dal petto;
Nasca il diletto,
Muoia il dolor.

TUTTI: (Ripetono)
Cacciam le torbide
Cure dal petto;
Nasca il diletto,
Muoia il dolor.

SCENA VI

I precedenti. Un Sicario si affaccia ad un uscio laterale. Macbeth gli si fa presso.

MACBETH: (sottovoce)
Tu di sangue hai brutto il volto.

SICARIO:
E' di Banco.

MACBETH:
Il vero ascolto?

SICARIO:
Sì.

MACBETH:
Ma il figlio?

SICARIO:
Ne sfuggì!

MACBETH:
Cielo!... e Banco?

SICARIO:
Egli morì
(Macbeth fa cenno al Sicario, che parte)

SCENA VII

I precedenti, meno il Sicario.

LADY: (avvicinandosi a Macbeth)
Che ti scosta, o re mio sposo,
Dalla gioia del banchetto?...

MACBETH:
Banco falla! il valoroso
Chiuderebbe io serto eletto
A quant'avvi di più degno
Nell'intero nostro regno.

LADY:
Venir disse, e ci mancò.

MACBETH:
In sua vece io sederò.
(Macbeth va per sedere. Lo spettro di Banco, veduto solo da lui, ne occupa il posto)
Di voi chi ciò fece?

TUTTI:
Che parli?

MACBETH: (allo spettro)
Non dirmi, non dirmi ch'io fossi!...
Le ciocche cruenta non scuotermi incontro...

TUTTI: (sorgono)
Macbetto è soffrente! Partiamo...

LADY:
Restate!... Gli è morbo fugace...
(piano a Macbeth)
E un uomo voi siete?

MACBETH:
Lo sono, ed audace
S'io guardo tal cosa che al dimone istesso
Porrebbe spavento...là...là...nol ravvisi?
(allo spettro)
Oh, poi che le chiome scollar t'è concesso,
Favella! il sepolcro può render gli uccisi?
(L'Ombra sparisce)

LADY: (piano a Macbeth)
Voi siete demente!

MACBETH:
Quest'occhi l'han visto...

LADY: (forte)
Sedete, o mio sposo! Ogni ospite è tristo.
Svegliate la gioia!

MACBETH:
Ciascun mi perdoni:
Il brindisi lieto di nuovo risuoni,
Né Banco obliate, che lungi è tuttor.

LADY:
Si colmi il calice
Di vino eletto;
Nasca il diletto,
Muoia il dolor.
Da noi s'involino
Gli odi e gli sdegni,
Folleggi e regni
Qui solo amor.

Giustiamo il balsamo
D'ogni ferita,
Che nova vita
Ridona al cor.
Vuotiam per l'inclito
Banco i bicchieri!
Fior de' guerrieri,
Di Scozia onor.

TUTTI: (ripetono)
(Riappare lo spettro)

MACBETH: (spaventato)
Va, spirito d'abisso!... Spalanca una fossa,
O terra l'ingoia... Fiammeggian quell'ossa!
Quel sangue fumante mi sbalza nel volto!
Quel guardo a me volto - trafiggemi il cor!

TUTTI:
Sventura! terrore!

MACBETH:
Quant'altri io pur oso!
Diventa pur tigre, leon minaccioso...
M'abbanca... Macbetto tremar non vedrai,
Conoscer potrai - s'io provi timor...
Ma fuggi! deh, fuggi, fantasma tremendo!
(L'Ombra sparisce)
La vita riprendo!

LADY: (piano a Macbeth)
(Vergogna, signor!)

MACBETH:
Sangue a me quell'ombra chiede
E l'avrà, l'avrà, lo giuro!
Il velame del futuro
Alle streghe squarcierò.

LADY: (a Macbeth)
Spirto imbelle! il tuo spavento
Vane larve t'ha creato.
Il delitto è consumato:
Chi morì tornar non può.

MACDUFF:
Biechi arcani!... s'abbandoni
Questa terra: or ch'ella è retta
Da una mano maledetta
Viver solo il reo vi può.

TUTTI:
Biechi arcani! sgomentato
Da fantasmi egli ha parlato!
Uno speco di ladroni
Questa terra diventò.

ATTO TERZO

SCENA I

Un'oscura caverna. Nel mezzo una caldaia che bolle. Tuoni e lampi.

STREGHE:
I. Tre volte miagola la gatta in fregola.
II. Tre volte l'upupa lamenta ed ulula.
III. Tre volte l'istrice guaisce al vento.

TUTTE:
Questo è il momento.
Su via! sollecite giriam la pentola,
Mesciamvi in circolo possenti intingoli:
Sirocchie, all'opera! l'acqua già fuma,
Crepita e spuma.
(gettando nella caldaia)

I. Tu, rospo venefico
Che suggi l'aconito,
Tu, vepre, tu, radica

Sbarbata al crepuscolo
Va', cuoci e gorgoglia
Nel vaso infernal.

II. Tu, lingua di vipera,
Tu, pelo di nottola,
Tu, sangue di scimmia,
Tu, dente di bòtolo,
Va', bolli e t'avvoltola
Nel brodo infernal.

III. Tu, dito d'un pargolo
Strozzato nel nascere.
Tu, labbro d'un Tartaro,
Tu, cuor d'un eretico,
Va' dentro, e consolida
La polta infernal.

TUTTE: (danzando intorno)
E voi, Spirti
Negri e candidi,
Rossi e ceruli,
Rimescete!
Voi che mescere
Ben sapete,
Rimescete! Rimescete!

SCENA II

Macbeth e le precedenti.

MACBETH: (sull'ingresso, parlando ad alcuno de'suoi)
Finché appelli, silenti m'attendete.
(Si avvanza verso le Streghe)
Che fate voi, misteriose donne?

STREGHE: (con solennità)
Un'opra senza nome.

MACBETH:

Per quest'opra infernal io vi scongiuro!
Ch'io sappia il mio destin, se cielo e terra
Dovessero innovar l'antica guerra.

STREGHE:

Dalle incognite posse udire lo vuoi,
Cui ministre obbediam, over da noi?

MACBETH:

Evocatele pur, se del futuro
Mi possono chiarir l'enigma oscuro.

STREGHE:

Dalle basse e dall'alte regioni,
Spirti erranti, salite, scendete!

(Scoppia un fulmine e sorge da terra un capo coperto d'elmo)

MACBETH:

Dimmi, o spirto...

STREGHE:

T'ha letto nel cuore;
Taci, e n'odi le voci segrete.

APPARIZIONE:

O Macbetto! Macbetto! Macbetto!
Da Macduff ti guarda prudente.

MACBETH:

Tu m'afforzi l'ascolto sospetto!
Solo un motto...
(L'apparizione sparisce)

STREGHE:

Richieste non vuole.
Ecco un altro di lui più possente.
(Tuono: apparisce un fanciullo insanguinato)
Taci, e n'odi le occulte parole.

APPARIZIONE:

O Macbetto! Macbetto! Macbetto!
Esser puoi sanguinario, feroce:
Nessun nato di donna ti nuoce.
(Sparisce)

MACBETH:

O Macduffo, tua vita perdono...
(feroce)
No!... morrai! sul regale mio petto
Doppio usbergo sarà la tua morte!
(Tuoni e lampi: sorge un fanciullo coronato che porta un arboscello)
Ma che avvisa quel lampo, quel tuono?...
Un fanciullo col serto dei Re!

STREGHE:

Taci, ed odi.

APPARIZIONE:

Sta' d'animo forte:
Glorioso, invincibil sarai
Fin che il bosco di Birna vedrai
Ravviarsi, e venir con te.
(Sparisce)

MACBETH:

Lieto augurio! Per magica possa
Selva alcuna giammai non fu mossa.
(alle Streghe)
Or mi dite: salire al mio soglio
La progenie di Banco dovrà?

STREGHE:

Non cercarlo!

MACBETH:

Lo voglio! lo voglio,
o su di voi la mia spada cadrà!
(La caldaia cala sotterra)
La caldaia è sparita! perché?

(suono sotterraneo di cornamusa)
Qual concerto! Parlate! Che v'è?

STREGHE:
I. Apparite!
II. Apparite!
III. Apparite!

TUTTE:
Poi qual nebbia di nuovo sparite.

(Otto Re passano l'uno dopo l'altro. Da ultimo viene Banco con uno specchio in mano)

MACBETH: (al primo)
Fuggi, regal fantasima,
Che Banco a me rammenti!
La tua corona è folgore,
Gli occhi mi fai roventi!
(al secondo)
Via, spaventosa immagine,
Che il crin di bende hai cinto!
(agli altri)
Ed altri ancor ne sorgono?...
Un terzo?... un quarto?... un quinto?
O mio terror!... dell'ultimo
Splende uno specchio in mano.
E nuovi Re s'attergano
Dentro al cristallo arcano...
È Banco, ahi, vista orribile!
Ridendo a me li addita?
Muori, fatal progenie!
(Trae la spada, s'avventa sugli spettri, poi s'arresta)
Ah, che non hai tu vita!
(alle Streghe)
Vivran costor?

STREGHE:
Vivranno.

MACBETH:
Oh me perduto!
(Perde i sensi)

STREGHE:
Ei svenne!... Aerei spirti,
Ridonate la mente al Re svenuto!

SCENA III

Scendono gli spirti, e mentre danzano intorno a Macbeth, le Streghe cantano il seguente

CORO:
Ondine e Silfidi
Dall'ali candide,
Su quella pallida
Fronte spirate.
Tessete il vortice
Carole armoniche,
E sensi ed anima
Gli confortate.

(Spirti e Streghe spariscono)

SCENA IV

Lady Macbeth, Macbeth e Araldo.

MACBETH:
Ove son io?... fuggiro!...Oh, sia ne secoli
Maledetta quest'ora in sempiterno!

ARALDO:
La regina

MACBETH:
(Che?)

LADY: (entrando)
Vi trovo alfin! Che fate?

MACBETH:
Ancora le streghe interrogai.

LADY:
E disser?

MACBETH:
Da Macduffo ti guarda.

LADY:
Segui.

MACBETH:
Te non ucciderà nato da donna.

LADY:
Segui.

MACBETH:
Invitto sarai finché la selva
Di Birna contro te non mova.

LADY:
Segui.

MACBETH:
Ma pur di Banco apparvemi la stirpe...
E regnerà!

LADY:
Menzogna!
Morte e sterminio sull'iniqua razza!

MACBETH:
Sì morte! Di Macduffo arda la rocca!
Perano moglie e prole!

LADY:
Di Banco il figlio di rinvenga, e muoia!

MACBETH:
Tutto il sangue si sperda a noi nemico!

LADY:
Or riconosco il tuo coraggio antico.

A DUE:
Ora di morte e di vendetta,
Tuona, rimbomba per l'orbe intero,
Come assordante l'atro pensiero
Del cor le fibre tutte intronò.
Ora di morte, ormai t'affretta!
Incancellabile il fato ha scritto:
L'impresa compiere deve il delitto
Poiché col sangue si inaugurerò.

ATTO QUARTO

SCENA I

Luogo deserto ai confini della Scozia e dell'Inghilterra. In distanza la foresta di Birnam.

Profughi scozzesi, Uomini, Donne, Fanciulli. Macduff in disparte, addolorato.

CORO:
Patria oppressa! il dolce nome
No, di madre aver non puoi,
Or che tutta a figli tuoi
Sei conversa in un avel.
D'orfanelli e di piangenti
Chi lo sposo e chi la prole
Al venir del nuovo Sole
S'alza un grido e fere il Ciel.
A quel grido il Ciel risponde
Quasi voglia impietosito
Propagar per l'infinito,
Patria oppressa, il tuo dolor.
Suona a morto ognor la squilla,

Ma nessuno audace è tanto
Che pur doni un vano pianto
A chi soffre ed a chi muor.

MACDUFF:
O figli, o figli miei! da quel tiranno
Tutti uccisi voi foste, e insieme con voi
La madre sventurata!... Ah, fra gli artigli
Di quel tigre io lasciai la madre e i figli?
Ah, la paterna mano
Non vi fu scudo, o cari,
Dai perfidi sicari
Che a morte vi ferir!
E me fuggiasco, occulto,
Voi chiamavate invano,
Coll'ultimo singulto,
Coll'ultimo respir.
Trammi al tiranno in faccia,
Signore! e s'ei mi sfugge,
Possa a colui le braccia
Del tuo perdono aprir.

SCENA II

Al suono del tamburo entra Malcolm, conducendo molti soldati
inglesi.

MALCOLM:
Dove siam? che bosco è quello?

CORO:
La foresta di Birnamo!

MALCOLM:
Svelga ognuno, e porti un ramo,
Che lo asconda, innanzi a sé.
(a Macduff)
Ti conforti la vendetta.

MACDUFF:
Non l'avrò... di figli è privo!

MALCOLM:
Chi non odia il suol nativo
Prenda l'armi e segua me.
(Malcolm e Macduff impugnano le spade)

TUTTI:
La patria tradita
Piangendo ne invita!
Fratelli! gli oppressi
Corriamo a salvar.
Già l'ira divina
Sull'empio ruina;
Gli orribili eccessi
L'Eterno stancar.

SCENA III

Scena nel Castello di Macbeth come nell'Atto Primo. Notte.

Medico e Dama di Lady Macbeth.

MEDICO:
Vegliammo invan due notti.

DAMA:
In questa apparirà.

MEDICO:
Di che parlava nel sonno suo?

DAMA:
Ridirlo non debbo a uom che viva... Eccola!

SCENA IV

Lady Macbeth e precedenti.

MEDICO:
Un lume recasi in man?

DAMA:

La lampada che sempre
si tiene accanto al letto.

MEDICO:

Oh, come gli occhi spalanca!

DAMA:

E pur non vede.
(Lady depone il lume e si frega le mani, facendo l'atto di cancellare
qualche cosa)

MEDICO:

Perché sfrega le man?

DAMA:

Lavarsi crede!

LADY:

Una macchia è qui tuttora...
Via, ti dico, o maledetta!...
Una... Due... gli è questa l'ora!
Tremi tu?... non osi entrar?
Un guerrier così codardo?
Oh vergogna!... orsù, t'affretta!...
Chi poteva in quel vegiardo
Tanto sangue immaginar?

MEDICO:

Che parlò?...

LADY:

Di Fiffe il Sire
Sposo e padre or or non era?...
Che n'avvenne?...
(Si guarda le mani)
E mai pulire queste mani io non saprò?...

DAMA - MEDICO:

Oh terror!...

LADY:

Di sangue umano
Sa qui sempre... Arabia intera
Rimondar sì piccol mano
Co' suoi balsami non può.
Oimè!...

MEDICO:

Geme?

LADY:

I panni indossa
Della notte... Or via, ti sbratta!...
Banco è spento, e dalla fossa
Chi morì non surse ancor.

MEDICO:

Questo ancor?...

LADY:

A letto, a letto...
Sfar non puoi la cosa fatta...
Batte alcuno!... andiam, Macbetto,
Non t'accusi il tuo pallor.

DAMA - MEDICO:

Ah, di lei pietà, Signor!

SCENA V

Sala nel Castello.

MACBETH:

Perfidi! All'anglo contro me v'unite!
Le potenze presaghe han profetato:
"Esser puoi sanguinario, feroce;
Nessuno nato da donna ti nuoce".
No, non temo di voi, né del fanciullo
Che vi conduce! Rafferma sul trono
Questo assalto mi debbe,
O sbalzarmi per sempre... Eppure la vita

Sento nelle mie fibre inaridita!
Pietà, rispetto, amore,
Conforto ai di cadenti,
Non spangeran d'un fiore
La tua canuta età.
Né sul tuo regio sasso
Sperar soavi accenti:
Sol la bestemmia, ah! lasso!
La nenia tua sarà!
(grida interne)
Ella è morta!

MACBETH:
Qual gemito?

SCENA VI

Dama della Regina e Macbeth.

DAMA:
E' morta la Regina!

MACBETH: (con indifferenza e sprezzo)
La vita... che importa?...
È il racconto d'un povero idiota;
Vento e suono che nulla dinota!
(la Dama parte)

SCENA VII

Coro di guerrieri e Macbeth.

CORO:
Sire! ah, Sire!

MACBETH:
Che fu?...quali nuove?

CORO:
La foresta di Birna si muove!

MACBETH: (attonito)
M'hai deluso, presago infernale!...
Qui l'usbergo, la spada, il pugnale!
Prodi, all'armi! La morte o la gloria.

CORO:
Dunque all'armi! sì, morte o vittoria.

(Suono interno di trombe. Intanto la scena si muta, e presenta una vasta pianura circondata da alture e boscaglie. Il fondo è occupato da soldati inglesi, i quali lentamente si avanzano, portando ciascheduno una fronda innanzi a sé)

SCENA VIII

Malcolm, Macduff e Soldati.

MALCOLM:
Via le fronde, e mano all'armi!
Mi seguite!
(Malcolm, Macduff e Soldati partono)
All'armi! all'armi!
(Di dentro odesi il fragore della battaglia)

SCENA IX

Macbeth incalzato da Macduff, poi Coro di donne.

MACDUFF:
Carnefice de' figli miei, t'ho giunto.

MACBETH:
Fuggi! Nato di donna
Uccidermi non può.

MACDUFF:
Nato non son; strappato
Fui dal seno materno.

MACBETH:
Cielo!

(Brandiscono le spade e, disperatamente battendosi, escono di scena)

SCENA X

CORO: (entrando in scena)
Infausto giorno!
Preghiam pe' figli nostri!
Cessa il fragor!

VOCI INTERNE:
Vittoria!...

DONNE: (con gioia)
Vittoria!...

SCENA ULTIMA

I precedenti, Malcolm seguito da Soldati inglesi, i quali si trascinano dietro, prigionieri, quelli di Macbeth.

MALCOLM:
Ove s'è fitto
l'usurpator?

MACDUFF:
Colà da me trafitto.
(piegando un ginocchio a terra)
Salve, o re!

CORO:
Salve, o re!
Macbeth, Macbeth ov'è?
Dov'è l'usurpator?
D'un soffio il fulminò
Il Dio della vittoria.

(a Macduff)
Il prode eroe egli è
Che spense il traditor!
La patria, il re salvò;
A lui onore e gloria.

CORO DONNE:
Salgan mie grazie a te,
Gran Dio vendicator;
A chi ne liberò
Inni cantiam di gloria.

MACDUFF:
S'affidi ognun al re
Ridato al nostro amor!
L'aurora che spuntò
Vi darà pace e gloria!

MALCOLM:
Confida, o Scozia, in me;
Fu spento l'oppressor!
La gioia eternerò
Per noi di tal vittoria.